

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PER GLI ANNUNZI GOVERNATIVI E GIUDIZIARI

Un numero separato Centes. 5 — Un numero arretrato Centes. 10.

PAT TI D' ASSOCIAZIONE

È aperta l'Associazione al *Giornale di Padova* ai prezzi seguenti per l'anno 1867.

PADOVA all'Ufficio tri- nestre	It. L. 4	semestre 7.50	Anno 15 —
ITALIA fr. di posta	> 6	> 10 —	> 20 —
SVIZZERA >	> 8	> 16 —	> 32 —
FRANCIA >	> 11	> 22 —	> 44 —
GERMANIA >	> 15	> 30 —	> 60 —

1.º inserz. Ufficiali a cent. 15 la linea, artic. comunicati cent. 70.

SI PUBLICA LA SERA

DI

TUTTI I GIORNI

eccetto i festivi, nei quali in casi straordinari si daranno dei Supplementi.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In PADOVA presso la Libreria Sacchetto, ed all'Ufficio d'Amministrazione, via dei Servi n. 10 rosso. Pagamenti anticipati si delle inserzioni che degli abbonamenti. Non si fa conto alcuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti, anche accettati per la stampa, non si restituiscono. L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi, N.º 10 rosso.

Il Convegno di Salisburgo

Traduciamo il seguente articolo dell'*Opinion National* consono affatto ai criteri che ci siamo formati:

Non crediamo che alcuno sia in istato di determinare con esattezza il limite e la portata degli accordi presi a Salisburgo. Ma ciò che si conferma generalmente è un'intimità cordiale fra i due sovrani, intimità che avrebbe particolarmente lo scopo di uniformarsi ad una politica difensiva, e concepita coll'idea di proteggere l'equilibrio minacciato in Germania e nell'Oriente europeo. Questa intimità di due grandi potenze, entrambe interessate, quantunque in proporzioni disuguali, alla conservazione della pace, era indicata dalla situazione medesima, dal ravvicinamento che sembrasi operato e dalle differenti aspirazioni della Prussia e della Russia. Era naturale che l'accordo, se non l'alleanza, di due nuove potenze, ambiziose ed avidi di conquista, fosse controbalanciato dall'accordo di due potenze essenzialmente conservatrici che nulla hanno a temere e poco a sperare dai conflitti che possono insorgere nell'Europa.

Non pertanto perchè questo accordo della Francia e dell'Austria possa portare efficaci risultati, e sia di natura di dare all'opinione quella sicurezza, di cui completamente difetta; non basta agglomerare truppe, armare forze e concertarsi sull'eventualità della guerra; bisogna principalmente saper risolvere quei problemi che gli avvenimenti crearono, e il punto d'appoggio che fornisce all'ambizione delle due potenze avversarie la signoria interressata da certe pretese nazionali.

Difatti ciò che costituisce la forza ed il prestigio della Prussia è l'essersi collocata come rappresentante il campione dell'unità tedesca nel modo istesso che la Russia proclamasi come la missionaria più attiva de' suoi correligionari d'Oriente. Questa duplice parte le investì di una immensa forza rivoluzionaria, delle simpatie popolari, molto più da temersi che tutte le macchine da guerra perfezionate di cui si armano i loro soldati.

L'antica Confederazione germanica è caduta, nè più si rialzerà. La Germania che si ricorda d'essere stata sì lungo tempo il campo di battaglia dell'Europa, è avida di concentramento e di unità. Vuol essere forte per essere rispettata. Questa è d'oggi la sua passione dominante, a cui sacrifica momentaneamente la sua libertà e in virtù della quale perdona alla Prussia, da cui aspetta questa forza tanto desiderata, tutti i tranelli perpetrati non solo contro il diritto già scritto, ma contro le sue istituzioni, i suoi costumi e le sue abitudini più inveterate.

Noi approviamo certamente un accordo tra Francia ed Austria, che può al bisogno divenire un freno contro gli appetiti di conquista dei compatriotti del signor Bismark, ma egli è chiaro che se le due potenze, i cui sovrani convennero a Salisburgo, non avessero dato nel loro convegno una soluzione qualunque al problema che agita la Germania, e, noi soggiungeremo, una soluzione migliore di quella che si dà e si raccomanda dalla Prussia, potrebbero fallire al loro scopo, e subire uno scacco che quantunque ritardato sarebbe inevitabile.

Lo stesso dicasi per l'Oriente: se la Russia si fa sì bene ascoltare dalle popolazioni cristiane della Turchia è in vista delle promesse d'indipendenza e di libertà, mentre sin qui l'Occidente, non raccomandò loro che pazienza ed abnegazione, grandi virtù in faccia a Dio, ma che l'esercitarle quaggiù e specialmente sotto il bastone dei Turchi non invoglia gran fatto popolazioni avidi di libertà.

Questa indipendenza che la Russia promette ai cristiani d'Oriente, noi crediamo, che non sarebbe disposta ad accordare, ma sostituirebbe soltanto il suo giogo a quello dei Turchi. Le popolazioni più intelligenti d'Oriente temono quest'alleanza, e i pericoli che nasconde; tuttavia prestano e presteranno l'orecchio agli eccitamenti della Russia, perciocchè questi eccitamenti cullano le loro speranze, i loro rancori, e sta nella natura dell'uomo d'essere più sensibile al male certo e presente che ai rovesci dell'avvenire, ai quali spera sempre di sottrarsi.

Se i due Sovrani di Francia e d'Austria relativamente alla riorganizzazione della Germania formularono un piano superiore a quello della Prussia, se possiedono, relativamente all'emancipazione dei cristiani d'Oriente, un concetto superiore a quello della Russia, è certo che non soltanto faranno indietreggiare queste due potenze, ma le spoglieranno di quel prestigio con cui affasciano l'una in Germania, l'altra in Oriente.

Se all'incontro la politica della Francia e dell'Austria è puramente negativa, se senza nulla fare da sé, vuole soltanto impedire di fare, nell'ipotesi la più favorevole, potrà giungere ad un aggiornamento e le questioni non solute si ripresenterebbero indubbiamente più tardi, le situazioni non sarebbero cangiate, e le più splendide vittorie rimarrebbero sterili ed infeconde. La gloriosa campagna di Crimea non ha diminuito il prestigio della Russia; perchè? Perchè i cristiani d'Oriente non sono stati emancipati, perchè non ha cessato di dichiararsi la loro più ardente protettrice; cosicchè in meno di quattordici anni essa ricomincia, in condizioni e con alleanze più formidabili, il tentativo del 1853.

Se il convegno di Salisburgo non riesce che a questo risultato negativo d'opporci alla Prussia in Germania, ed alla Russia in Oriente, senza soddisfare i voti legittimi della Germania i voti legittimi dei cristiani d'Oriente, si potrà preannunciare sin d'ora che il solo risultato di quel memorabile convegno sarà di gettare la Germania in braccio della Prussia, l'Oriente nelle braccia della Russia.

Sono due immensi problemi da risolvere, enigmi proposti alla sagacità della sfinge. Quello che li toccherà senza indovinarli sarà divorato. Per sapere ciò che dobbiamo sperare o temere dalla intervista di Salisburgo bisognerebbe conoscere quali piani sieno stati concepiti. Non li conosciamo ancora. Vediamo bene che una gran partita sta per giuocarsi; ma non è dato ad alcuno di prevederne l'esito.

Una sola cosa è chiara ed è che la Russia rappresenta in Europa la conquista, la forza brutale, l'intolleranza e la persecuzione religiosa; che la Prussia alleandosi, entrarebbe in una via di pericoli, d'impopolarità, di minaccia per le libertà europee; per conseguenza se la lotta venisse iniziata, la libertà politica, la tolleranza che l'eguaglianza religiosa, il rispetto delle nazionalità, e, in una parola, i principi democratici sarebbero il solo arsenale in cui la Francia e l'Austria potrebbero attingere le loro armi e l'antidoto naturale di quei flagelli che minacciano di avvelenare l'Europa.

Un popolo non ispiega grandi conati, non consente a grandi sacrifici, che per una gran causa ed uno scopo ben definito. Una politica ibrida, equivoca, contraddittoria, non entusiasmerebbe alcuno. Non si potrebbe proclamare sulle rive della Vistola la libertà religiosa, mentre la si comprime a Roma con soldati staccati dall'armata francese; non si potrebbe lottare contro gli *hobereaux* della Prussia, mentre si fabbricano duchi a Parigi. Il gran dilemma previsto da Napoleone apparirebbe nel suo inflessibile rigore: democratica o Cosacca, — l'Europa avrebbe a scegliere. Diciamo democratica e non repubblicana, perchè se questa seconda qualificazione

è contestabile, la prima non lo è. Sarebbe la lotta della democrazia contro l'autocrazia; della libertà contro il despotismo; della libera coscienza contro la mala signoria religiosa; del mondo nuovo contro il mondo antico. Qual lotta! qual gigantesco duello! Ma la Francia non potrebbe provocarlo che a condizione d'inalterare i suoi colori, di combattere sotto il suo proprio vessillo, e di finirlo una volta con tutte le mezze misure, colle quali si ha preteso sempre di conciliare termini irconciliabili. La Francia non vagheggia l'ignoto. È diffidente, riservata, domanda a che punto si vuol condurla. Ma se una politica grande, saggia o feconda le apparisse non rifiuterebbe di seguirla.

NOSTRE CORRISPONDENZE

Venezia, 1 settembre.

Come a buon confratello, stringo cordialmente la mano al nuovo corrispondente di Venezia (signor S...) che ha fatto ieri la sua solenne comparsa sulle colonne del nostro giornale. Mi congratulo sinceramente con lui, ch'egli non voglia fare una *cronaca pettegola*, ch'egli gridi la croce addosso alla *chiacchiera oziosa e mordace*, ch'egli riprovi lo *scetticismo generato dall'ozio e dall'ignavia*, *filosofia da ben pasciuti e da decrepiti* (sic), e che si proponga di fare una *storia esatta e profonda* delle condizioni della nostra città (scusate se dico poco, ma adopero le sue modeste espressioni).

Considerando questo accigliato programma, meditando queste gravissime frasi da severo Aristarco, taluno più sospettoso di me potrebbe leggermi sotto qualche maligna allusione, qualche censura. Ma io, che sono piuttosto giovanissimo che *decrepito*, e piuttosto mingherlino che *ben pasciuto*, credo che in ogni caso gli epigrammi del sig. S... abbiano sbagliato indirizzo.

La storia delle condizioni della città nostra, fatta dal sig. S... nella sua corrispondenza del 30 agosto, sarà benissimo *esatta e profonda* (come egli modestamente la chiama), ma non ha il merito di essere nè recente, nè moderna, nè palpitante di attualità. Se dicessi che la sua corrispondenza pare un capitolo di storia antica, sono certo ch'egli mi acuserrebbe di malignità o di invidia.

Le novità ammannite ai vostri lettori dal nuovo corrispondente appartengono a sei diverse categorie: 1. Società di Mutuo Soccorso; 2. Banche popolari; 3. Biblioteche circolanti; 4. Letture al popolo; 5. Giornale *la Luce*; 6. Cholera (che il diavolo se lo porti.)

Dove furono attinte queste recentissime novità?

Società di Mutuo Soccorso. — In una lettera del 5 dicembre dell'anno di grazia 1866, inserita nel N. 99 dell'anno primo del vostro giornale, io vi ho fatta una delle mie *chiacchiere oziose*, discorrendovi per lungo e per largo dello spirito di associazione, che si vedeva destarsi a Venezia, moltiplicarsi, diffondersi, e invadere perfino le botteghe dei sarti e dei calzolari. Io parlava così alla buona, perchè non aveva tutto il sussiego e la gravità magistrale, che ci vuole a un abile corrispondente. Cionondimeno la *Nazione*, per-

donando alla mia infanzia giornalistica, mi usò la cortesia di riportare la mia lettera per filo e per segno nelle proprie colonne. — L'affare delle associazioni è passato da tanto tempo nel dominio dei fatti compiuti, che la notizia (me lo perdoni il sig. S...) è un po' rancida.

Banche popolari. — Mi dispiace pel mio confratello, ma anche la novità delle tre banche (*banche popolari ve ne hanno tre*, dice il testo) ha una data un po' vecchia. Precisamente nel 5 dicembre del *decorso anno*, io vi parlai delle tre banche, dei rispettivi promotori, delle maggiori o minori probabilità di riuscita. Vi parlai della Banca mutua modellata sul sistema Schultz, e promossa dal pr. Luzzati. Anzi vi dirò di più, che il 30 dicembre (n. 1 anno II del vostro giornale) dalla sala stessa, dove stavansi ponendo le basi al futuro edificio della banca mutua, vi mandava una particolarizzata relazione sulla spiegazione popolare dello statuto, che stavasi proprio in quel momento pronunciando dal chiarissimo prof. Luzzati. Poi ho seguita quella banca nel suo proprio progressivo svolgimento, e finalmente ve ne tornava a far cenno nella mia lettera 19 luglio, inserita nel vostro numero 171.

Biblioteche circolanti, letture al popolo, Luce. — Tutte bellissime, commendevolissime cose; ma nel campo giornalistico vecchie decrepite, come Noè. Ai 10 di agosto (N. 190) vi parlai di tutte con qualche dettaglio (Dio mi perdoni, che m'è sfuggito un francesismo); anzi vi dirò che fino dal 2 agosto vi annunciava la prossima comparsa della *Luce*, accennandovi appunto quella pellegrina novità, di cui ha fatto tesoro il vostro nuovo corrispondente, che cioè la *Luce* (vedete bizzarria del destino) la *Luce* nasceva dal cholera.

Cholera. — E giacchè siamo a questo pestilenziale argomento, se il signor S... vi tornerà sopra sovente, egli non farà che assumere l'eredità del suo confratello, che fino dai 13 settembre dell'anno scorso, quando i tedeschi erano ancora a Venezia, mandò al vostro giornale quella prima malaugurata notizia, strapazzando come un cane il barone Alemann e i suoi soldati, perchè avevano portato il morbo asiatico entro in città. Il vostro nuovo corrispondente per lo contrario, volendo strapazzare qualcuno anche lui, ed essendo mutati i tempi, se la piglia col prefetto Torelli. E conchiude dicendo, che la storia dei detenuti sguinzagliati per la città, la dovrete ormai sapere. Credo anch'io, che la dobbiate sapere, a meno che non foste vissuti da due settimane a questa parte nel mondo della luna.

Del resto, quantunque l'esordio della corrispondenza del sig. S... paia volermi dire: Fatti in là, ciarlone, che vengo io ad occupare il tuo posto, io torno a stringergli cordialmente la mano, perchè posto nei giornali ce n'è per tutti.

Sono certo che non vorrete smentire la vostra leale imparzialità, e che pubblicherete questa mia lettera nelle vostre colonne. H.

INSURREZIONE DI SPAGNA

L'*Avenir National*, del 29 agosto, scrive:

Un telegramma particolare da Londra spedito ieri a undici ore del mattino ci ha fatto sapere che informazioni positive sono arrivate al *Foreign-Office* circa la insurrezione spagnuola. Queste informazioni constano che l'insurrezione, cui i giornali ufficiali hanno così spesso soffocata e annientata, si estende, si generalizza e minaccia la dinastia medesima.

Le nostre lettere ci dicono a questo proposito che il governo inglese ha riconosciuto, per concessione medesima del suo rappresentante a Madrid, l'impossibilità di essere esattamente informato per la via diplomatica ordinaria.

Lord Stanley ha dovuto decidersi a inviare in Spagna, conformemente alle tradizioni del *Foreign-Office*, un agente segreto incaricato di tenerlo sinceramente informato intorno alla insurrezione. Questo agente è riuscito a far giungere a Londra informazioni che non furono intercettate. Le sue prime informazioni parevano essere assai favorevoli alla causa della regina, ma secondo le sue ultime notizie l'insurrezione che guadagna ogni giorno terreno è quasi sicura di trionfo. Gli insorti aspettano per fine di questa settimana o per la settimana prossima il sollevamento di parecchi reggimenti, che ciò farà senza dubbio cadere nelle sue mani città importanti.

Nel paese gli uomini politici più distinti sono guadagnati al movimento che, al di fuori, trova unanimi simpatie.

Riferiamo pure dal *Temps* il seguente articolo già accennato dal telegrafo:

Il telegrafo ufficiale continua a presentare la Spagna come assolutamente pacificata. Malgrado le sue assicurazioni, le nostre informazioni particolari ci assicurano che la rivoluzione si mantiene benissimo. Secondo le nostre corrispondenze la situazione sarebbe imbarazzantissima per il governo di Madrid, che rassicura i suoi partigiani con false notizie spaventandoli contemporaneamente con delle misure eccezionali.

Dopo aver sciolta la municipalità liberale eletta dal popolo, il governo ne aveva nominata un'altra. Questa municipalità conservatrice e reazionaria fu sospesa con un colpo di teatro che ha stupito tutta Madrid. A capo della municipalità furono posti colonnelli ed ufficiali.

A Barcellona il generale Pezuela cerca sempre spargere il terrore. Una parte degli abitanti disertano.

A Monjuich l'autorità s'apparecchia ad una formidabile resistenza.

A Reus la città la più industriale di Catalogna dopo Barcellona, si collocarono cannoni all'imboccatura delle vie principali.

In tutto il paese l'insurrezione si mantiene con l'aspra costanza che spiega il carattere spagnuolo in questa specie di lotte.

Il governo di Narvaez dichiara che le bande sono entrate in Francia, ma il governo francese non parla di ciò. Narvaez pretende che la banda di Tarragona sia scoraggiata, mentre questa banda s'impadronisce di Guadalupe. Esso afferma che la banda di Moriones è in ritirata, e questa banda ha passato la linea dell'Ebro. Assicura che la provincia di Valenza è tranquilla, e l'antico costituente La Torre è alla testa del movimento che si generalizza in questa ricca provincia, e conta già 2,000 uomini sotto i suoi ordini.

L'agitazione guadagna l'intera Spagna. La *Gazzetta di Madrid* è piena di citazioni fatte ai più onorevoli cittadini, indizio che l'insurrezione è popolare in tutte le classi.

Le forze di cui l'insurrezione dispone nelle diverse contrade ove agisce, ora ammonterebbero a 18,000 uomini.

Dalle ultime notizie Bejar, città industriale considerevolissima situata sulla frontiera del Portogallo, si sarebbe sollevata; lo stesso dicasi pure della provincia d'Alicante.

Corre voce che il sig. Mon, ambasciatore di Spagna a Parigi, sarebbe rimpiazzato dal sig. Sartorius, ambasciatore a Roma.

Togliamo dal *Diritto*:

L'incendio del vapore greco (Arcadi)

Sarà certamente giunta anche a Firenze la notizia dell'incendio di questo piccolo vapore che da tanto tempo, attraverso a tutta la flotta ottomana, recavasi settimanalmente in Candia, carico di vettovaglie, di munizioni, e spesso di volontari. Non è a dubitare che

a Costantinopoli si sarà già dato fiato alle trombe per annunziare e tutta Europa questa strepitosa vittoria. Io mi affretto a raccontarvi semplicemente l'accaduto secondo l'esposizione fattane dell'ammiraglio francese M. Simon.

Verso il tramonto del sole del dì 20 agosto l'ammiraglio partiva da Santa Rumeli di Candia, diretto pel Pireo, recando seco molte famiglie, quando, due ore circa dopo la sua partenza gli fu annunziato che dalla parte di Candia s'udivano molti colpi di cannone: salito tosto sulla tolda vide in lontananza due vapori, uno dei quali inseguiva l'altro; più celeri della nave francese poco dopo si avvicinarono ad essa e allora l'ammiraglio distinse ch'erano l'*Arcadi* e l'*Izzedin*. Quest'ultimo riuscì ad approssimarsi al primo di fianco, e vuotò tutta intiera la sua batteria contro'esso che all'assalto rispose vigorosamente.

Mentre questi due legni furiosamente si battevano, comparvero una nave corazzata e un altro bastimento da guerra turco. La sorte del piccolo *Arcadi* sembrava disperata; se nonchè il comandante greco presa tosto la risoluzione, passò intrepidamente in mezzo al fuoco delle navi nemiche, e volse la prora verso Candia, che costeggiò lateralmente, fino a che giunse in una spiaggia, che stimò opportuna al suo disegno, presso il capo detto Erio Metopo; là spinse in secco il piccolo vapore onde porre in salvo l'equipaggio. La lotta durò fino ad un ora del mattino. Le tre navi turche che inseguivano l'*Arcadi*, gettarono le ancore presso a questo — i colpi di fucile continuarono durante tutta la notte — L'ammiraglio, che s'era tenuto vicino al luogo del combattimento per vederne l'esito la mattina del giorno seguente vide l'*Arcadi* in preda alle fiamme; non sa però se per opera delle palle nemiche, o dell'equipaggio stesso; ed in pari tempo vide che vari feriti da barche turche venivano trasportati a bordo delle navi.

L'*Izzedin* era pronto alla partenza.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE. — Dal *Diritto*:

Corre voce che la sacra penitenzieria di Roma, sotto corte esplicite condizioni, abbia permesso ai cattolici di acquistare i beni dell'asse ecclesiastico.

— Dall'*Italia*:

Napoleone continua il suo giro, in mezzo ad un entusiasmo crescente, secondo i giornali ufficiali. Il discorso di Amiens, riportato oggi dal telegrafo, è assai più esplicito che non quello di Lilla o di Arras. I pacifici possono esser contenti, perchè vi si trova chiara e tonda la parola pace. Che si vuole di più? Quanto alla libertà, l'imperatore crede al progresso, che la farà sempre più entrare nei costumi. In altri termini, in Francia ci è più libertà nella costituzione imperiale, che non nei costumi, e i francesi invece di domandare nuove libertà, farebbero bene ad imparare quella che hanno. Come si vede dunque da questo discorso, i francesi avranno la pace e la libertà. Eppure i francesi sono così inconcludenti, che domani i giornali ci verranno con le loro solite sofisticherie e velleità di opposizione, ed Emile de Girardin sarebbe capace di ripetere che i veri punti neri dell'orizzonte non sono già il Tevere, il Reno, il Bosforo, come tutti credono; ma i tre discorsi dell'imperatore.

— Il quale imperatore ai due di settembre andrà a Biarritz a riposarsi di tanti applausi ed entusiasmi, ed ai primi giorni di ottobre sarà a Parigi, a ricevervi lo imperatore d'Austria.

Nel *Mémorial Diplomatique*, il giornale di Metternich, come tutti sanno, troviamo molte smentite.

Falso che Baviera e Wurtemberg abbiano negato di accedere alle innocenti e pacifiche combinazioni di Salisburgo;

Falso che tra queste combinazioni ci sia la revisione del trattato di Praga;

Falso che si debbano tenere conferenze per trarre le conseguenze pratiche dagli accordi di Salisburgo;

Falso che un campo sia stato concentrato a minaccia dell'Italia e un altro campo all'est a minaccia della Prussia;

Falso che l'Austria abbia voluto contrarre un prestito di 60 milioni di fiorini, e che Rothschild abbia subito accettato;

Che più? Falso che ci sia una questione Dumont o Niel con l'Italia, stantechè Niel non è ministro degli esteri, e solo i ministri degli esteri impegnano la politica del governo.

Tutte queste dicerie che sono state diffuse in tutta la stampa europea, sono, secondo il *Mémorial*, invenzioni infernali degli agenti prussiani.

— Dalla *Gazz. d'Italia*:

Ci scrivono dalla Val di Chiana il 30 agosto: Ieri è terminata l'escursione del generale Garibaldi in questi luoghi.

Ieri alle 12 lasciava Chianciano e accompagnato da vive acclamazioni si dirigeva verso la stazione dei Salcini dove erano ad attenderlo i deputati Acerbi e Fanelli giunti allora da Firenze. Ieri sera è andato a pernottare alla villa Santa Cecilia del signor Boninsegni, ove si fermerà due giorni per fare i bagni di Rapolano e poi andrà al Congresso della Pace a Ginevra. Queste sono state le sue parole con chi ha avuto il piacere di parlargli.

Nell'ultima arringa fatta a Chianciano ha detto che aveva buone notizie a dare su Roma, ma che non poteva manifestarle.

Assicurò nondimeno il popolo che presto si sarebbe andati a Roma.

Invitato a pernottare in paese disse che un dovere lo chiamava altrove.

Malgrado le voci che si spargono per distrarre l'attenzione, nessuno crede che non si lavori per tentare un colpo di mano su Roma.

— Scrivono al *Giornale di Udine*:

Mi vien detto che nello studio della riforma amministrativa sia apparsa sempre maggiore la convenienza di introdurre, in più larghe proporzioni che ora non sia, l'elemento veneto nell'amministrazione.

A ciò si vorrebbe indurre il Governo per due ragioni: prima, perchè l'autonomia amministrativa della Venezia rimarrà ancora parecchio tempo in vigore; secondo, perchè l'ordinamento degli Organici in coteste provincie è incostabilmente migliore del nostro, e vi si sono, per conseguenza, potuti formar meglio i funzionari abili e intelligenti.

— Dall'*Opinione*:

Venerdì ebbe luogo nella sala della Borsa l'adunanza generale degli Azionisti della Banca Nazionale Toscana per la sede di Firenze. A forma dell'avviso pubblicato, il Consiglio Superiore per organo del suo Presidente rese conto di quanto si era operato per effettuando la fusione fra le due Banche Nazionali, e così compiere il voto unanimemente espresso dagli Azionisti per mezzo delle ripetute deliberazioni delle loro adunanze generali. Il Presidente narrò come per il succedersi dei vari Ministri nel dicastero delle finanze non si era potuto ottenere che fosse dal Governo sottoposto al Parlamento il progetto di legge promesso dal Ministro Scialoja per modificare lo Statuto della Banca Toscana affine di poter attuare nella sua integrità il decreto Reale del 29 giugno 1865; che fallite le giuste speranze fondate sulla detta promessa, il Consiglio Superiore, seguendo in ciò il sistema nel quale il Ministero consentiva, aveva pregato i deputati Fenzi e Bellini di presentare per loro iniziativa il progetto di legge, il quale fu quindi effettivamente da quei signori proposto e dipoi preso in considerazione dalla Camera dei Deputati nella seduta del 19 luglio prossimo passato.

In seguito di ciò il Consiglio superiore, sicuro della giustizia della proposta, non esitava a ritenere che essa otterrebbe la sanzione del Parlamento e che si sarebbe in tal modo sicuramente giunti alla desiderata meta, se non così sollecitamente come si era in altri tempi sperato, però in tempo utile per non andare incontro ad alcuno dei danni temuti. Uno degli azionisti, il cav. Rubieri, temendo che la sanzione del Parlamento non riuscisse né così sicura né così sollecita quanto il Consiglio superiore credeva, fece una proposta avente per scopo di giungere al desiderato intento per altra via la quale, benchè meno diretta, secondo la sua opinione era più sicura e più pronta. Questa proposta combattuta dal Consiglio come meno conveniente ed inattuabile, messa ai voti non fu approvata. L'adunanza passò quindi alla parte del programma il quale consisteva nella nomina delle cariche per l'anno 1868. Dopo alcune osservazioni dell'azionista dottor Daddi venne approvato un ordine del giorno proposto dai signori Daddi e Pozzolini, col quale l'Assemblea dichiarava di divenire alla nomina delle cariche in ossequio alla legge sociale, senza però voler con questo minimamente implicare una minor fiducia nell'esito della fusione. L'ordine del giorno fu approvato all'unanimità e quindi ebbe luogo la elezione, e l'adunanza fu sciolta.

PERUGIA. — Leggiamo nella *Gazzetta dell'Umbria*:

Da alcuni giorni notasi in diversi paesi di

questa provincia un andirivieni di persone che a voce bassa dicono di andare a Roma ed invitano i vecchi garibaldini a star pronti alle mosse. Argomentiamo però da alcuni fatti, che l'autorità veglia a far rispettare gli obblighi e le conseguenti dichiarazioni del Governo. — Tre giorni fa sono stati fermati a Spoleto due giovanotti che si dirigevano al confine con scopo molto sospetto. — La mattina del 29 è stato arrestato a Terni certo L. C. cui la fallita spedizione del giugno pare non insegnasse maggiore moderazione. — Un altro arresto sappiamo che è accaduto due giorni addietro a Baschi presso la frontiera, in persona di un tale E. B. ex ufficiale garibaldino.

ROMA. — Scrivono all'*Opinione*:

Torna ad essere probabile il concistoro detto e disdetto per il mese di settembre. I prelati della nobiltà romana lo spingono con tutta la forza, e per avere essi una promozione e per ricollocare nel collegio dei cardinali qualcuno, almeno uno del patriato, non restandovi dopo la morte del cardinale altieri, se non il vecchissimo cardinale Patrizi, vicario di Sua Santità, il quale non fornisce argomento di speranza, nè per valore di protezione, nè per probabilità di peggiorare alla vacanza della sedia pontificale e poi egli è poco in grazia al patriato perchè, pel suo mestiere di vicario, in una o in altra guisa, è pienamente al giorno dei segreti dell'aristocrazia.

— A Genzano, i paesani spaventati della strage che fece il cholera ad Albano si erano organizzati in circa 300 con fucili e respingevano qualunque provenienza sospetta. Il governo pontificio allarmatosi di questo fatto intimava che desistessero, ma i contadini adducevano il diritto di tutelare le proprie vite. Fu inviato un distaccamento di zuavi che venne accolto a schioppettate, e dopo avere perduti due uomini si ritirava. Furono dati allora ordini perchè numerose truppe si recassero a Genzano a disperdere, e genzanesi, i quali veduta la mala parata si erano ritirati pacificamente alle lor cave ove poscia gran numero di essi furono arrestati, perchè volevano tutelare la propria esistenza.

— A Saliano è avvenuta l'uccisione dell'arciprete primario del paese. Egli si restituiva al posto da Roma e là essendo luogo netto volevano sottoporlo a disinfettazione, ma egli si ricusava e poté fuggendo internarsi nel paese, entrare in una bottega, afferrare una carabina e investire minaccioso coloro che lo volevano suffocare, i quali avendo prese le armi pur essi accettavano la sfida, si azzuffarono e l'assalitore ebbe la peggio.

— Abbiamo da Roma, che dal 27 al 28 i casi di cholera furono 43, morti 21.

(*Gazz. di Torino*.)

NOTIZIE ESTERE

MARSIGLIA. — Scrivono alla *Gazz. di Torino*, che il 28 corrente venivano colà imbarcate per Civitavecchia a bordo di un piroscafo delle Massagrie imperiali altre 13 reclute destinate quasi tutte all'artiglieria pontificia ed in pochissima parte agli zuavi.

PARIGI. — Il *Siecle* crede che la questione dello Schleswig è uno dei punti neri accennati dall'imperatore Napoleone nei suoi discorsi, e che quel punto nero potrebbe essere la sorgente di un grande uragano.

VIENNA. — L'arciduca Alberto tra qualche giorno farà il suo terzo giro d'ispezione in Gallizia, viaggiando da incognito.

UNGHERIA. — La *Debatte* di Vienna dice che, stando alle fatte constatazioni, si ricrebbe che l'Ungheria può oggi disporre di 70,000 degli antichi *homveds*, ancora in grado di portar le armi.

BERLINO. — Affermasi che le assicurazioni più pacifiche sono state date al Governo prussiano relativamente al convengo di Salisburgo.

— Scrivono da Berlino che, appena giunto in quella città, il granduca Costantino di Russia ebbe un abboccamento con un aiutante di campo del re Guglielmo, e immediatamente dopo egli partì per Ems dove allora trovavasi il re.

Questo fatto diede luogo in Prussia a molti commenti, essendosi voluto vedervi un nesso col colloquio dei due imperatori a Salisburgo.

SPAGNA. — Le notizie di Spagna corrono sempre in senso opposto alle informazioni telegrafiche.

Dopo la battaglia su Manso de' Zuniga, il generale Pierrad e il colonnello Moriuni proseguirono la loro marcia in avanti alla testa di due mila insorti, ingrossati da qualche centinaio di transfughi dell'esercito regio.

Sembra che il movimento sia traboccato anche in Galizia.

Nei dintorni di Valenza va manovrando il generale Torre con un corpo di 1500 uomini. Egli è uno fra gli ufficiali più energici della Spagna.

A Madrid il governo pone ogni studio nel vietare l'accesso alle notizie delle provincie. I giornali francesi non sono più distribuiti.

(Riforma)

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Notizie sanitarie:

« Padova 2 settembre 1867, 2 pom.

Dal mezzodì del 31 a quello del 2 sett. casi nuovi quattro.

Mora dott. Pietro, medico, d'anni 67.

Benazzato Luigia, pizzicagnola di Volta-Be-
rozzo d'anni 25.

Benettin Antonio villico, a Volta Bruse-
gana, d'anni 33.

Mezzalira Marietta, industriante di Padova.

Totale, dal mezzogiorno del 27 luglio a
quello d'oggi:

Attaccati N. 34 — Morti 22 — Guariti 5
— In cura 7.

Dal Municipio

« ROCCHI segr. »

Dalla provincia 2 Settembre:

Dal 31 al 1 ott. — Arzergrande casi 1. —
Pontelongo 2. — Arzercavalli 1 — Agna 1 —
Mazera 1.

**R. Ginnasio-liceo Davila in Pa-
dova.** Sebbene per ragioni igieniche siasi
sospesa quest'anno la consueta solenne di-
stribuzione dei premi agli allievi della pub-
bliche scuole, pure vennero fatte regolarmente
le aggiudicazioni dei premi e delle menzioni
onorevoli meritate dagli allievi stessi, di cui
domani daremo l'elenco nominativo, quale ci
venne gentilmente favorito dal chiarissimo
preside. Oggi frattanto pubblichiamo la se-
guente comunicazione, che offre i nomi dei
giovani testè licenziati allo studio delle di-
verse facoltà universitarie:

« Gli esami di maturità presso il R. gin-
nasio-liceo Davila in Padova ebbero luogo
dal 21 al 31 agosto. Si presentarono 99 can-
didati dei quali 79 furono dichiarati idonei
agli studi universitari, e sono i seguenti:

« Ceccato Gaetano, Centa Ettore, Mosca
Giuseppe, Pivetti Quintino, Rella Eugenio,
Spada Luigi, Beggolin Riccardo, Beggiora
Luigi, Bernardi Giuseppe, Basutti Gaetano,
Biasiutti Pietro, Borelli Francesco, Bortol-
lotti Luciano, Breda Pio, Cattaneo Giovanni,
Combi Francesco, Crivellari-Bragadin Achille,
Car Ernesto, Dal Pez Eugenio, Dedini Giu-
seppe, Fabbri Carlo, Fanzago Marco, Fuga
Napoleone, Gasparini Francesco, Gasparotto
Giuseppe, Guidolin Ferdinando, Lazzari An-
tonio, Lazzari Cesare, Malanotti Edoardo,
Manetti Gino, Marcolongo Eugenio, Nani
Alessandro, Pavan Giovanni Battista, Picco
Carlo, Piovene Corrado, Porta Carlo, Ri-
goni Matteo, Romaro Vincenzo, Rottigni
Antonio, Saggini Francesco, Salvioi Carlo,
Scarpis Vitaliano, Scolari Antonio, Scottoni
Abbondio, Soranzo Marco, Stecca Francesco
Steffe Domenico, Trevisanello Giovanni, Tri-
vellato Emilio, Tarazza Enrico, Valbusa Ga-
etano, Velovi Aristide, Zara Corrado, Zonta
Giovanni, Zoppellari Amos, Augustini An-
gelo, Bordignon Sebastiano, Cervasato Dante,
Giro Adolfo, Romaro Alessandro, Romanin
Michelangelo, Tietz Giuseppe, Bianchi Luigi,
Bortolotti Gregorio, Inverardi Giuseppe, Mel-
loni Sante, Vigorelli Graziano, Zon Giacomo,
Arancini Arturo, Gagliardo Giovanni, Masi
Luigi, Menini Giovanni Battista, Tescari Pie-
tro, Valente Roberto, Baldin Lorenzo, Ci-
priani Paolo, Contro Girolamo, Giannini
Achille, Gaidoni Giuseppe.

« Quelli che si distinsero fra i suddetti
sono:

« Beggiora Luigi, Bortolotti Luciano, Dal
Pez Eugenio, Gasparini Francesco, Gaspa-
rotto Giuseppe, Pavan Giovanni Battista, Sag-
gini Francesco, Stecca Francesco, Steffe Do-
menico, Trevisanello Giovanni, Tarazza En-
rico.

« Il preside
« OCCIONI. »

**Avvertenze ed istruzioni contro il
cholera.** — La nostra Giunta municipale
di concerto colla Commissione sanitaria pub-
blica testè una circolare, colla quale esorta
i cittadini ad osservare le seguenti avvertenze
durante il pericolo dell'invasione colerica.

1. Evitare le riunioni affollate in qualunque
luogo e per qualunque motivo, ma in parti-

colar modo nelle osterie, dove l'aria impre-
gnata da graveolenti esalazioni non può che
riuscire malsana.

2. Serbare costante temperanza nei cibi e
nelle bevande, alimentandosi sempre di generi
salubri e lasciando soprattutto da cauto le
frutta immature e fradice.

3. Tenersi ben coperti della persona e
guardarsi principalmente nell'uscire dai luo-
ghi chiusi dall'improvvisi sbilanci atmosferici.

4. Curare con ogni diligenza la mondez-
za delle case, dei vicoli, e delle corticelle che
vi sono annesse.

5. Tenere nelle case del *cloruro di calce*
disteso sopra una stoviglia onde mantenervi
un lento e continuo sviluppo di *cloro*.

6. Gettare frequentemente del *cloruro di*
calce o del *solfato di ferro* sciolto nell'acqua
nella latrina della casa.

7. Non ricorrere a medicamenti di nessun
genere senza bisogno, ma rivolgersi al me-
dico per qualunque incomodo, specialmente
se trattasi di diarrea, la quale non curata
fin dappincipio può facilmente degenerare
nella temuta malattia.

Avvisa poi essersi aperti due spedali per
colerosi, uno agli Scalzi, l'altro a S. Massimo,
provveduti di tutto ciò che può occorrere per
la più pronta ed opportuna assistenza ai ma-
lati che ivi si ricoverassero.

Noi lodiamo la nostra Giunta di questa
sua pubblicazione e desideriamo che tutti
vogliano conformarsi alle savie e facili av-
vertenze suggerite per preservarsi possibil-
mente dal malaugurato morbo.

Avremmo però desiderato che la Commis-
sione sanitaria non si fosse limitata al con-
siglio di non prendere medicine senza bisogno
e di ricorrere per qualunque incomodo al
medico.

Questo consiglio può valere nei primordii
del morbo, finchè i casi di malattia sono iso-
lati e rari. Ma se il morbo dovesse infierire
il ricorso al medico sarà per molti impossi-
bile, perchè accadrà che l'assistenza medica
non sia prestata subito e in tempo utile. Noi
non sappiamo capacitarci del perchè le Com-
missioni sanitarie non vogliano pubblicare
semplici e popolari istruzioni sul modo di
curarsi da se da quegli incomodi che sono
gli ordinari precursori del morbo; sui soc-
corsi da prestarsi nei primi momenti ai col-
piti dal morbo, in aspettazione della venuta
del medico; sui riguardi dovuti dai famiglia-
ri e dagli assistenti dei malati per non con-
trarre e diffondere la malattia. Ci si rispon-
derà che di cosiffatte pubblicazioni se n'ha a
dovizia e che ognuno può acquistarsela. Ma
noi replichiamo che la troppa varietà fa
confusione e ingenera diffidenza: che le pub-
blicazioni più attendibili sono esaurite, che
non trattasi di mandare il popolo ad acqui-
stare il libretto, ma trattarsi invece di man-
dare fuori gratuitamente in forma semplice
e in pochi cenni le istruzioni e i consigli di
più accertata utilità ed efficacia, e di più fa-
cile applicazione. Se uomini insigni nella
scienza medica non sdegnarono di farsi au-
tori di coteste popolari istruzioni, perchè
dovranno rifiutarvisi le Commissioni sani-
tarie cui incombe l'obbligo di studiare tutti
i modi per istruire le popolazioni, per inspi-
rare in essa coraggio e fiducia, per mino-
rare i danni di cotesti morbi contagiosi? Noi
crediamo che i volgari pregiudizi che si
lamentano nella pestilenza, sieno dovuti in
parte alla natura misteriosa del male che
spaventa i volghi, e in parte alla trascurata
istruzione della gente ignorante.

**Disordini per la processione di
Camin:** Onde effettuare la processione che
suole aver luogo in Camin la prima dome-
nica di settembre del *simulacro* della Ma-
donna della Cintura, fu chiesto il permesso
all'Autorità che, in vista delle condizioni
igieniche della provincia, lo negava.

Celebrarsi nella mattina in chiesa la solita
funzione, ed essendosi vociferato che volevasi ad
ogni costo fare la processione, a mezzo del-
l'Autorità ne fu avvertita la curia e dato in-
carico all'agente municipale di vegliare onde
non nascessero inconvenienti. Dopo il pranzo
festivo sul finire del vespro cominciò a farsi
sentire del sussurro in chiesa; indi si pre-
sentarono alcuni individui a prendere il Si-
mulacro che portarono fuori di chiesa se-
guiti da un prete, che portava la reliquia; ivi
nacque un tafferuglio fra la forza pubblica
(R.R. Carabinieri e guardie di P. S.) ed i
paesani, che cercavano di disarmarla, ma non
essendovi potuti riescire, continuarono il giro
solito. Spedivasi sul luogo apposito funzio-
nario di P. S. per assumere le occorrenti in-
formazioni onde poter procedere all'arresto
dei colpevoli; indi recavasi sul sito buon
numero dei carabinieri diretti dal solerte si-
gnor capitano, e si procedeva all'arresto di
17 individui fra i quali due preti: il parroco
d'Ognissanti ed un cappellano.

Meritano lode tutti gli agenti della forza

pubblica ed in ispecie i 12 individui della
G. N., tutti di Terranegra, sotto il comando
del luogotenente Agostino Rosa, che seppero
difendersi da un numero imponente di spiri-
tati fanatici, che tentarono disarmarli. Sap-
piamo che anche il sig. Giuseppe Meggorin,
capitano di quella G. N., pose in opera tutti i
mezzi conciliativi onde scongiurare maggiori
disordini.

Procedendo l'Autorità Giudiziaria, ci aste-
niamo di altri commenti per ora.

Preparati anatomici. Il ch. prof. Vla-
covic da circa un anno nel silenzio del gabi-
netto si adoperò per suo riattamento ad in-
ventare un metodo di essiccazione d'intestina
di cuori, di polmoni, e di altri organi che
riuscirono affatto somiglianti a quelli testè
rimirati qui e a Parigi. Pertinace questo
scienziato nel dare il menomo valore a tali
assaggi dell'industrie sui mano, egli vorrà
perdonarci il presente annuncio.

**Congresso veterinario internazio-
nale.** Oggi (2 corr.) lo si apre a Zurigo. Il
nostro governo è rappresentato da tre pro-
fessori, e la società veterinaria italiana dal
suo segretario. Vi si tratterà specialmente
del tifo esotico e della polmonia dei bovini,
poi di un piano uniforme, si per l'istruzione
come per la professione di veterinario.

Società ippica vicentina. I bellissimo
stalloni di cotesta società in via di sciogli-
mento saranno esposti quanto prima ad una
seconda prova d'asta; ma frattanto si ponno
vendere anche in via privata e amichevole,
il che sarebbe da preferirsi. Gli amatori di
cavalli aggrascano tale notizia: confidano
nell'esibizione di prezzi convenienti, onde gli
azionisti non soffrano lo scredito totale dei
loro titoli.

**Nel Comune di Grisignano non avrà
luogo quest'anno la fiera detta del Zocco;** e
la R. Prefettura di Vicenza fa perciò noto
che sarebbero respinti tutti coloro che vi si
recassero per oggetto di commercio.

ULTIME NOTIZIE

— Dal Diritto;

Il governo emerterà, fra breve, tante car-
telle dell'asse ecclesiastico che valgano a
dare 200 milioni nelle casse dello Stato.

Le cartelle che non saranno acquistate dal
pubblico concorso, verranno accettate con pre-
mio di commissione da una società di pri-
vati e di istituti di credito, aventi un appo-
sito sindacato, ed ai quali presiederà la Ban-
ca Nazionale.

— Dall'Italia di Firenze:

La Commissione per la riforma della legge
comunale e provinciale è composta del se-
natore Pallieri presidente, e dei deputati Cri-
spi, Mellana, Bargoni, Alfieri di Magliano,
Lazzaro, Piolti De Bianchi, Moretti, Messe-
daglia, Mariotti e Ferraciu.

Compito della stessa sarebbe di studiare il
modo con cui dare ai comuni ed alle pro-
vincie la maggiore autonomia possibile sulle
basi del *self-government*, semplificare il ser-
vizio ed alleggerire il bilancio dello Stato.

In una lettera da Firenze ad un giornale
francese si afferma che la riunione della si-
nistra a Napoli spinge il Rattazzi ad *agir*
pour Rome. Noi possiamo assicurare che di
questo non fu questione in quell'adunanza. Ma
che non è lecito a corrispondenti? Quello
della *Perseveranza* afferma che gli *scarlati*
di sinistra vorrebbero a Roma inaugurare la
costituente e che Garibaldi non ha voluto!

Abbiamo innanzi l'articolo dell'*Invalido*
Russo segnalato dal telegrafo. È un attacco
nelle forme contro la Turchia. Si può rias-
sumere in queste frasi:

«Le riforme turche sono una menzogna.
Anche una costituzione liberalissima si po-
trebbe decretare. Tutto questo rimane in
carta.

«La questione l'ha esposta chiaramente
Fuad Pacha: noi non possiamo ammettere
uguaglianza di diritti tra musulmani e cri-
stiani.

«Perché le riforme sono illusorie. Finché
i turchi vogliono conservare la loro prepon-
deranza su cristiani la faranno sempre da
padroni.»

La conclusione pratica di questo articolo
è chiara. I cristiani debbono, imitando i can-
diotti, proclamare la loro indipendenza dalla
Turchia. E faranno così un gran bene a se
e un gran piacere all'*Invalido russo*.

Ma secondo il *Tagblatt* di Vienna, il più
urgente è di metter fine ai progressi della
barbarie asiatica rappresentata dalla Russia.
E afferma che Napoleone saprà disinteressare
la Prussia, e unirla con l'Inghilterra in un'a-
zione comune contro la Russia. E il *Tagblatt*
dice questo sul viso alla *Gazzetta dell'Ale-*
magna del Nord, organo di Bismark, il quale

naturalmente si lascerà persuadere dalle ra-
gioni del *Tagblatt* e si unirà a Napoleone
contro la Russia.

Intanto la *Gazzetta della Croce* denuncia
la dittatura napoleonica e chiama all'armi
l'Europa! Leggete il suo articolo del 27 ago-
sto. (Sin qui dall'Italia di Firenze.)

Il direttore della Banca nazionale, signor
Bombrini, è andato a Parigi non mica per
vedere l'esposizione, come afferma un gior-
nale della sera, ma per negoziare un impre-
stito di 50 milioni, che gli permetta di ac-
crescere l'emissione dei biglietti della Banca
nazionale, e prender parte all'operazione finan-
ziaria.

Si scrive da Vienna, 27 agosto:

«La Francia mantiene il suo diritto di ve-
gliare all'esecuzione del trattato di Praga
che tocca i suoi più vitali interessi. Su que-
sto terreno l'Austria darà alla Francia il suo
appoggio morale, e niente di più, salvo che
la Prussia prenda essa l'iniziativa della
guerra.»

Ora i prussiani non ammettono questo di-
ritto della Francia e lo chiamano ingerenza
straniera. Qui è il germe della futura guerra.

Intanto notiamo che se l'alleanza francese
è impopolare a Vienna, l'alleanza ruasa è
impopolarissima a Berlino.

DISPACCI TELEGRAFICI

(AGENZIA STREANI)

MADRID, 30. — Secondo i dispacci uffici-
ali, l'insurrezione può considerarsi termi-
nata. Gli insorti di Bejar furono dispersi.

— Stamane Contreras varcò la frontiera
francese per la valle Luchon con 500 insorti,
che vennero tutti disarmati. L'insurrezione
a Vigo è senza fondamento. Il rimanente del
paese è tranquillo.

NUOVA-YORK, 30. — Dano è arrivato.

PARIGI, 31. — L'imperatore ha presie-
duto il Consiglio de' ministri, a cui assistette
Moustier, giunto espressamente a Parigi.

La *Patrie* smentisce che il gabinetto di
Berlino abbia chiesto a Parigi una spiega-
zione circa il convegno di Salisburgo.

Lo stesso giornale annunzia che una nota
firmata Moustier, 25 agosto, fu inviata gio-
vedì agli agenti francesi all'estero. La nota
dà al viaggio a Salisburgo il carattere di una
prova di cortesia e condoglianza, e presenta
l'intervista dei due sovrani come un pegno
di pace per l'Europa.

Le Loro Maestà riceveranno domani la
regina di Wurtemberg.

PARIGI, 1. — L'*Etendard* dice che le LL.
MM. partiranno per Biarritz il 7 settembre.

BERLINO, 31. — La *Gazzetta della Croce*
dice che l'Europa è autorizzata a chiedere
ciò che fu stabilito a Salisburgo. L'incer-
tezza negli affari aumentò dopo quel conve-
gno. I gabinetti di Parigi e Vienna sono in
obbligo di spiegarsi più chiaramente che non
abbia fatto Napoleone coi discorsi d'Arras e
di Lilla, che al primo aspetto non sembrano
punto pacifici.

PIETROBURGO, 1. — L'*Invalido Russo*
smentisce ufficialmente la voce di un con-
centramento di truppe russe sulla frontiera
austriaca. All'infuori dei soliti cambiamenti
di guarnigione, non ebbe luogo alcun movi-
mento.

L'ammiraglio Ferragut lasciò Cronstadt,
ove ebbe una brillante ricezione.

VIENNA, 1. — I giornali annunziano che
il Consiglio dei ministri nella seduta d'ieri,
sotto la presidenza dell'imperatore, e a cui
assistettero pure i membri del Governo un-
gherese, prese decisive deliberazioni circa le
questioni del debito pubblico e i bilanci
del 1868.

La *Presse* dice di avere da buonissima
fonte che l'idea fondamentale del convegno
di Salisburgo fu quella di mantenere una
attitudine positivamente pacifica.

Si sarebbe specialmente stabilito un accordo
sul punto, che sarebbe pericoloso per la pace
d'Europa se la Germania trovasse ostacoli
nella sua organizzazione unitaria per causa
d'intervento estero.

La *Presse* desidera che le sue informazioni
sieno presto confermate ufficialmente.

MADRID, 31. — Il governo cesserà dal
pubblicare dispacci sull'insurrezione essendo
scomparso ogni pericolo.

PARIGI. — Il *Moniteur de l'Armée* pubblica
un decreto del 24 agosto dove il ministro
della guerra ordina di cancellare dai ruoli
dei loro corpi tutti i militari della Guardia
Imperiale e di linea che finiscono il loro ser-
vizio nel 1869, iscrivendoli nei ruoli di ri-
serva. Un altro decreto del 31 agosto ordina
che sia aumentato il numero dei congedi se-
mestrali.

PIZZIGHETTONE, 1. — Eletto a depu-
tato Bellinzaghi.

Ferd. Campagna gerente responsabile.

AMMINISTRAZIONE FORESTALE DI PADOVA

Avviso d'Asta

Nell'Ufficio dell'Ispezione forestale presso la R. Intendenza Provinciale di Finanza in Padova, e nel giorno di Lunedì 23 Settembre pross. vent. dalle ore 9 antimerid. alle ore 4 pomerid. alla presenza dell'Ispettore forestale e del Candidato forestale facente funzione di Segretario, avrà luogo l'Asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 215 piante di rovere d'alto fusto atte a lavori di costruzione navale, assegnate e martellate nelle Prese I. e III. del R. bosco Carpeneda in Bastia comune di Rovolon, e della tagliata del cespuglio dolce e spinoso nelle Prese II. e III. del bosco stesso, sotto l'osservanza del presente Avviso e del relativo Quadro d'oneri. Pezza ostensibile presso la suddetta Ispezione forestale ogni giorno nelle ore d'Ufficio.

Le piante si vendono in Lotti N. 3 e la tagliata del cespuglio in un Lotto unico, e ciò come nel Prospetto qui sotto.
Il prezzo cui si aprirà l'Asta è quello della stima specificata nel Prospetto.
Sino alle ore 5 pomerid. del giorno 24 successivo a quello della prima aggiudicazione, il cui risultato sarà pubblicato con apposito Avviso si potrà fare in iscritto allo stesso Ufficio l'offerta d'aumento al prezzo della medesima, la quale non potrà essere inferiore del ventesimo. Scaduto quel tempo, con nuovo Avviso sarà indicato il fatto aumento, e l'ora ed il giorno dell'Asta definitiva che si aprirà sul prezzo come sopra aumentato.
Non succedendo aumento nei giorni come sopra stabiliti il primo deliberamento sarà definitivo.

L'Asta sarà fatta a norma delle Leggi in vigore nel Regno.
Niuno sarà ammesso a far offerte se non previo il deposito ed osservate le condizioni specificate nel quadro d'oneri.

Nel momento dell'Asta qualora la gara dei concorrenti od altre ragioni di Pubbico servizio lo richiedessero potrà chi la presiede sospenderla e protrarne ad altro giorno la continuazione diffidandone i presenti aspiranti.

Resteranno però obbligatorie le migliori offerte a voce, e quelle in iscritto se non ancora aperte, la migliore di esse se dissuggellata e non superata da altre vocali. L'asta interrotta si riaprirà sul prezzo offerto maggiore.

Non si procederà all'aggiudicazione se non si hanno le offerte di due concorrenti.
I verbali di martellatura, dai quali risultano le dimensioni degli alberi, o l'estensione della tagliata sono ostensibili nell'Ufficio dell'Ispezione forestale.

Gli Aspiranti all'Asta potranno visitare nel bosco le piante e la tagliata poste in vendita od accompagnati dalla Guardia forestale, o soli se muniti della licenza dell'Ispettore.
Padova, li 26 Agosto 1867.

Il R. Ispettore
V. ELLERO

Prospetto di piante Numero 215 poste in vendita in tre Lotti assegnate ed esistenti in piedi nelle Prese I. e III. del bosco Carpeneda in Bastia, nonché della tagliata del cespuglio dolce e spinoso delle Prese II. e III. del bosco stesso in un Lotto unico.

N. d'ordine	LOTTO				Specie legnosa	N. DELLE PIANTE		STIMA	
	Num.	Divisione Presa o sezione	Superficie Et-tari	Superficie ari		PROGRESSIVO	Totale	L.	C.
1	I.	Pres. I.	21	—	Piante atte a lavori di costruzione navale.	Dal N. 1 progr. fino al N. 84 inclusivi	84	7382	40
2	II.	Detta	21	—	idem	Dal N. 85 progr. fino al N. 168 inclusivi	84	7854	38
3	III.	Pres. III.	21	—	idem	Dal N. 169 progr. fino al N. 215 inclusivi	47	3973	16
4	unico	Prese II. e III.	42	—	Cespuglio dolce spinoso ad uso di fascine.	Tagliata circoscritta parte da fosso interno ed esterno del bosco, e partata trezo o strada interna dello stesso bosco	—	336	—

(2 pub. n. 342)

ducendosi a questa aula del 31 Ottobre p. v. ore 9 ant. od insinuando entro il detto termine la loro domanda in iscritto, e ciò per gli effetti dei §§ 813, 814, 815 Cod. Civ.

Il presente Editto sarà inserito per tre volte nel Giornale di Padova, ed affisso in questa piazza ed a queste Albo.

Dalla R. Pretura di Este 20 Agosto 1867.

Il R. Pretore

FABRIS.

(I. Pubbl. N. 347).

FARMACIA CORNELIO ALL'ANGELO
piazza delle Erbe, Padova

Bagno Salso

A DOMICILIO

col misto di Sali, secondo l'analisi del

prof. **RAGAZZINI**

oltre al vantaggio di comodità e di spesa.

Acqua di Recoaro

giornalmente alle ore 9 antimer.

(35 pub. n. 239)

È ARRIVATO DALL'AMERICA

il celebre rimedio del prof. ADRIANO COOPER contro il Colera e contro le Febbri intermittenti.

Gli Americani tanto del Sud che del Nord, chiamano questo rimedio il Salvatore avendo veramente salvato in ogni epidemia paesi interi dalle Febbri e dal Colera.

Accompagna il sommo rimedio una preziosa istruzione, ed a scanso di falsificazioni tanto il Tappo che il FLACON portano scolpito il nome del prof. Adriano Cooper.

Si vende al tenue prezzo di **L. 1 25** nelle principali farmacie *Brescia, Rizzi — Padova PIANERI e MAURO — Bergamo, Terni — Verona, Pasoli — Mantova, Rigatelli — Treviso, Zanetti — Milano, De Ponti alle 5 vie.*

Ai signori farmacisti, medici, municipii e corpi morali, verrà accordato lo sconto del 20 p. 100.

Il deposito generale per l'Italia è nella farmacia ONESTI in Asti.

(12 pub. n. 304)

Per quelli che soffrono di Denti

Se la cura della bocca e dei denti è, secondo il giudizio dei medici, necessaria e vantaggiosa per la salute dell'uomo, e preserva da molti mali e da varie sofferenze, gli è un dovere di rammentare per tale scopo la celebre **Acqua Anaterina per la bocca del Dottor Popp**, coronata dal più splendido successo. Nessun mezzo agisce più energicamente e sicuramente contro il tartaro dei denti, le pustole, le spugnosità, la putredine della bocca, e perfino contro lo scorbuto, quanto questa magnifica Essenza, la quale è nello stesso tempo il più sicuro preservativo per i sani contro le malattie della bocca. Vivificante, rinfrescativa, purificante il sangue, essa agisce specialmente sui denti, la cui salute e il naturale colore sono da questa preservati, o ristabiliti. Essa toglie il tartaro, i dolori dei denti bucati e cariati, e sana le gengive che mandano facilmente sangue. Essa preserva da ogni dolore di denti, reumatico, o nervoso, sollecitamente e sicuramente, e mantiene il buon odore del fiato, togliendo dalla bocca tutti gli atomi dannosi. La beneficenza di quest'essenza non può quindi venire bastantemente raccomandata a tutti coloro che soffrono di mal di denti.

DEPOSITI Padova R. DAMIANI farmacisti ai Paolotti; Verona A. FRIZZI farmacista, STECANELLA farmacista, F. PASOLI farmacista, SILBERKRAUSS, fratelli MÜNSTER negozianti in chincaglie — Venezia: Deposito principale S. Moisè farmacia ZAMPIRONI, C. BÖTNER farmacista — Pordenone: A. ROVIGLIO — Malè: F. VECCHIETTI — Rovigno: ANGELO PAVAN — Trento: G. SEISER libraio, T. ZAMBRA — Udine: ANGELO FABRIS e FILIPPETTI farmacisti — Ceneda: C. COA farmacista — Brescia: A. GIARDI farmacista — Milano: farmacia G. MOJA — Genova: CARLO BRUZZA farmacista — Firenze: L. F. PIERI — Torino: farmacia TARICCO — Roma: ENRICO LÜCKE — Napoli: farmacia BERGANTEL — Ancona: QUIR. BRUGIA — Sinigaglia: SAVERIO BELFANTI.
(2 pub. n. 181)

Stabilimento Nuovo

in ABANO presso PADOVA

Albergatore G. B. MEGGIORATO

Aperto come di metodo Settembre ed Ottobre con appartamenti, Letti Elastici, Cucine separate e relativi utensili per villeggiatura, a prezzi modici, e Carrozza sempre pronta alla Stazione di Abano, GRATIS pei sigg. alloggiati.
(2 pub. n. 344)

INIEZIONE VEGETALE AL MATICO

Preparato con le foglie del matico del Perù, è un rimedio sicuro e pronto contro la gonorrea. La stessa Casa prepara per il trattamento di questa malattia sotto il nome di capsule vegetali al matico, delle capsule glutinose, che contengono i principii attivi del matico associato al copahu. La riunione di queste due potenze non solo aumenta la loro efficacia particolare, ma impedisce quei ruttuosi dispiacevoli e quei mali di stomaco che produce il balsamo di copahu. Ogni flacon porta la firma GRIMAULT E C. — Prezzo: 3 fr. il flacon. Deposito a Milano, farmacia Erba; a Firenze, Roberts; a Venezia, Luigi Bonnazzi; a Padova farmacia R. DAMIANI ai Paolotti.
(11 public. n. 122)

È uscita

LA LIBERA STAMPA

GIORNALE QUOTIDIANO, INDIPENDENTE, POLITICO, SOCIALE
si pubblica tutt'i giorni alle ore 8 antim.

Avrà lettere parlamentari, corrispondenze dalla Capitale e dalle principali città massime del Veneto, riviste politiche settimanali, dispacci particolari, gazzettino della Provincia e della Città.
Il suo titolo è un programma, un appello ai veri liberali!

PREZZO D'ASSOCIAZIONE ANTICIPATO:

Dal 27 agosto a tutto dicembre 1867, per Padova . . . It. L. 6
tutta Italia . . . » » 7

UN NUMERO SEPARATO Cent. 5.

Tip. Sacchetto

EDITTO

Nei giorni 2 e 30 novembre e 7 dicembre a. c. si terranno in questa Residenza a mezzo di apposita Commissione sempre dalle ore 10 ant. alle ore 2 pomerid. tre esperimenti d'asta per la vendita dello stabile infradescritto provocata dal sig. Geremia Guarnieri fu Giacobbe di Padova istante in confronto della Presidenza del teatro Sociale Filarmico di qui alle seguenti

Condizioni.

1. Lo stabile subastato non sarà venduto nel 1. e 2. esperimento che a prezzo superiore od almeno eguale a quello di stima, nel terzo la delibera avrà luogo a qualunque prezzo anche inferiore alla stima purchè basti a cautelare i creditori prenotati sul fondo.

2. Ogni offerente dovrà garantire la sua offerta mediante il deposito del decimo del prezzo di stima.

3. Il prezzo della delibera dovrà essere depositato entro giorni 8 dalla stessa in pezzi d'oro da 20 franchi.

4. Dovrà il deliberatario al momento della delibera pagare a deconto del prezzo stesso la specifica delle competenze e spese del procuratore dell'esecutante dietro tassazione giudiziale.

5. Il possesso di fatto dello stabile, uso, e godimento del medesimo sarà accordato al deliberatario dal giorno della delibera, e quello di diritto e di proprietà dall'effettuato deposito come al N. 3.

6. L'esecutante potrà concorrere all'asta senza deposito, e rendersi deliberatario senza versamento del prezzo, e così pure ogni altro creditore iscritto per una somma superiore al decimo del prezzo di stima, versando soltanto e l'uno e l'altro entro il termine dell'art. 3, il prezzo che fosse superiore al rispettivo credito iscritto.

7. Staranno a carico del deliberatario dal momento della delibera tutte le imposte pubbliche, e comunali, e pesi inerenti tra cui il canone livellario di aust. L. 17.90 ed il premio di assicurazione degli incendi e precisamente quelle e quelli aventi scadenza posteriore al giorno della delibera.

8. Lo stabile viene venduto nello stato in cui si trova e come è descritto nella giudiziale perizia ostensibile in questa Cancelleria.

9. Fino all'aggiudicazione della proprietà il deliberatario dovrà conservare l'immobile deliberatogli, vietata ogni alterazione qualsiasi.

10. Il deliberatario sottostarà a tutte le spese di subasta ed alle posteriori, non eccettuata la tassa di trasferimento immobiliare e quello di voltura che staranno ad esclusivo suo carico.

11. Mancando il deliberatario in tutto od in parte a qualunque delle suddette condizioni sarà libero all'esecutante ed a qualunque altro creditore iscritto di chiedere il reintanto a tutte di lui spese, coll'assegnazione di un solo termine per un nuovo esperimento, e non potrà approfittare dei vantaggi di una nuova delibera, tenuto invece a soddisfare tutte le spese e danni e le differenze che fossero per emergere da nuovo reintanto.

Stabile da vendersi.

Stabile in Piove costituito da una bottega da caffè e luoghi superiori, con portico ad uso pubblico iscritta nel censo stabile del comune Censuario di Piove al N. 364 per pertiche 0.37 colla rendita di L. 223: 07 a ditta Società del Teatro filarmonico in Piove rappresentata dalla sua Presidenza residente in Piove livellaria a Cuchelli Nicolò quondam Giuseppe per fabbricati nuovi godenti della decennale esenzione dell'imposte.

Valore di stima giudiziale austriaci fiorini 10616:56 pari ad It. L. 26213:72. 1/2.

Locchè si pubblichino per tre volte nella *Gazzetta del giornale di Padova* in questa piazza di Piove ed in questo Albo Pretoreo nei soliti modi.

Dalla R. Pretura
Piove, 21 luglio 1867.

Il R. Pretore.

Sartorelli.

VECELLIO Cancellista.

(2. pubbl. n. 239.)

EDITTO

Resosi defunto nel 9 Luglio 1867 in questa Città il Nob. Abate Michele Dondi-Orologio senza testamento, dietro istanza dei dichiaratisi di lui eredi si diffidano tutti i creditori verso la precitata eredità ad insinuare documentate le proprie pretese, pro-